

PELEGRINAGGIO ALLA MADONNA DEL DOSSO

BEATO CARLO ACUTIS –

15 ANNI DI AMICIZIA CON DIO

06 Aprile 2025

PRIMA TAPPA: “NON IO, MA DIO”

Come mai il 5-6 aprile del 2019 ad Assisi tante persone di tutte le età hanno accompagnato, raccolte in preghiera, la traslazione del corpo di un giovane, Carlo Acutis, morto nel 2006 a soli 15 anni? Un popolo numeroso ha percorso le strade della cittadina umbra dal Sacro Convento alla Cattedrale di San Ruffino e poi al Santuario della Spogliazione, dove si ricorda il luogo in cui un altro giovane, San Francesco, rinunciò pubblicamente a tutta la propria eredità per seguire con tutto se stesso Gesù di Nazareth. Perché tante persone, tanti giovani hanno partecipato a questo evento? Cosa ha insegnato la vita di questo ragazzo ai giovani e agli adulti di oggi?

Nato a Londra, vissuto a Milano, sepolto per suo espresso desiderio ad Assisi, Carlo Acutis è stato certamente uno di quelli che ha vissuto “alla grande” , all’altezza dei suoi desideri più veri; non ha vissuto un’esistenza a rimorchio di altri.

È un ragazzo dei nostri giorni, un adolescente normale e sereno. Cresce in una famiglia che non dimostra particolari aperture religiose, frequenta la scuola condividendo le esperienze di tutti i ragazzi come lui, ma vive ogni esperienza con lucidità e libertà di spirito. A differenza degli altri suoi compagni e amici, è incredibilmente affascinato da una forte spiritualità dalle radici antiche, che lui vive senza complessi, respirando il mondo della fede con la spontaneità di uno che si direbbe caduto giù dal cielo. Per questo ha una parola da dire ai ragazzi come lui, quella che si può crescere pienamente felici e realizzati dando spazio alla propria anima, senza lasciarci vincere dalle inevitabili crisi adolescenziali.

Affascinato da Dio, Carlo ha vissuto la sua presenza come qualcosa di personale e prezioso attraverso tutta la sua breve vita. Una spiritualità di

altri tempi, si direbbe, ma che è la stessa che ha segnato lungo i secoli la vita di tanti santi e che Carlo ha vissuto nella normalità di un ragazzo che vive bene il suo tempo e dove si trova. Tutta la sua vita ruota attorno a Dio e al mondo di Dio.

RIFLETTI E PREGA

“Trova Dio e troverai il senso della tua vita”, diceva Carlo. Una vita è bella solo se si trova Dio e con lui il significato pieno della nostra esistenza. Ma Dio è spesso il grande assente della nostra società ed è normale che molti adolescenti, dopo il catechismo, non abbiano occasione di farne esperienza.

“La nostra meta deve essere l’Infinito, non il finito”, diceva ancora Carlo. “Se Dio possiederà il nostro cuore allora anche noi possiederemo l’Infinito”. Nella vita non si può vivere alla giornata, bruciando le nostre più belle qualità positive in esperienze poco significative che non riempiono il cuore

CANTO

Accendi la vita, che Dio ti dà, brucia d’amore, non perderti mai;
accendi la vita, perché ora sai, che il nostro viaggio porta al Signor

SECONDA TAPPA:

“L’EUCARISTIA È LA MIA AUTOSTRADA VERSO IL CIELO”

Carlo aveva una forte e consapevole vita spirituale. Già all’età di dodici anni si recava a Messa tutti i giorni, anche nei periodi di vacanza, traendone forza per vivere con una fede speciale ogni sua giornata. Un appuntamento fisso, accompagnato spesso dall’adorazione eucaristica e dalla preghiera personale, nella quale occupava un posto importante la Vergine Maria.

Tutto questo lo indicava egli stesso senza complessi nel suo sito web, che è ancora online, curato oggi da chi lo ha conosciuto e amato. Nel suo computer tante pagine sono state lasciate così come Carlo le ha create; di particolare bravura quella sui miracoli eucaristici nel mondo. Aveva un forte interesse per la vita dei Santi e ha dedicato ai suoi “amici del Cielo” decine di schede: santi, venerabili, beati e servi di Dio, che hanno lasciato una traccia particolare nella sua vita.

A chi lo conosceva suggeriva di lasciarsi prendere dall’esperienza cristiana, soprattutto cibandosi del corpo e sangue di Cristo. Una frase chiave del suo sito, scritta a grandi caratteri, dice: “L’Eucaristia è la mia autostrada verso il Cielo”.

“Una vita sarà veramente bella solo se si arriverà ad amare Dio sopra ogni cosa e il prossimo come noi stessi”, diceva. Una volta ha detto al suo parroco: “Don, mi dica se sbaglio, ma il Signore è l’unico al quale non dobbiamo chiedere udienza con preavviso. A lui posso sempre confidare qualcosa, posso anche lamentarmi, interrogarlo nel suo silenzio e dirgli quello che non capisco. E poi dentro di me trovo una parola che Lui mi manda: un momento del Vangelo che mi avvolge di persuasione e di sicurezza.”.

Con il tempo si era fatto anche una buona cultura in materia di fede, tanto che il suo insegnante di religione del liceo, quando non ricordava qualche citazione del Vangelo, si rivolgeva a lui per essere aiutato.

Gli piaceva molto vivere ad Assisi, dove trascorrevano lunghi giorni di vacanza. Veniva preso dall’atmosfera che respirava, dai sentieri e dalle grandi macchie di verde dei boschi, dal clima mite. Lì si sentiva felice e il suo animo cantava per Dio.

Lo hanno sentito dire: “La tristezza è lo sguardo rivolto verso se stessi, la felicità è lo sguardo rivolto verso Dio. Guai a stonare. La natura non fa salti. Si ribella a chi ne abusa”. Vivendo un rapporto con Dio così intenso, la madre pensò che sarebbe diventato prete, magari vescovo. “Poi ho capito che il progetto del Signore era ancora più grande”.

RIFLETTI E PREGA

Mons. Gianfranco Poma, parroco di Santa Maria Segreta a Milano, diceva di Carlo che aveva uno sguardo franco e accessibile, che da solo era un grande sorriso alla vita. “Risento la sua voce che racconta e fa domande: una voce trasparente che non ha nulla da nascondere”. Come trovare le risposte alle nostre curiosità religiose e ai grandi interrogativi della vita? Quando ci viene un dubbio o un interesse per qualcosa, che riguarda il mondo di Dio, cerchiamo qualcuno che ci aiuti ad avere risposte che ci servano e ci rendano felici?

Il suo parroco don Gianfranco dice ancora di Carlo: Non era un “piccolo sacerdote”. Non ho mai trovato in lui una propensione clericale, ma quella del giovane che vuole essere frescamente cristiano. Lo spazio sacro era per lui sorgente, ma non dimora. Per lui il cristiano è lievito che si concede nella vita di tutti i gironi con gli altri”. Come vivo la mia fede a casa mia, tra i miei? Sono cristiano solo quando sono in chiesa o all’oratorio o mi manifesto credente anche a scuola, tra i miei conoscenti e amici?

CANTO: È Cristo il pane vero, diviso qui tra noi: formiamo un solo corpo la Chiesa di Gesù

TERZA TAPPA: “TUTTI NASCONO COME ORIGINALI, MA MOLTI MUOIONO COME FOTOCOPIE”

Carlo, che aveva un fisico che avrebbe potuto affascinare qualsiasi ragazzina, diceva: “Gli uomini si preoccupano tanto della bellezza del proprio corpo e non si preoccupano invece della bellezza della propria anima”. E lui ha compiuto un vero cammino di crescita personale, non si è limitato a vivere una bella vita spirituale, ricca di devozioni. Ci teneva a mantenere migliore la propria persona. Si guardava dall’amor proprio ed era naturalmente umile. Pensava che un po’ tutti “siamo degli illusi,

perché appena ci dicono qualcosa che non è di nostro gradimento ci arrabbiamo subito”.

Da ragazzo piuttosto robusto, e come tutti quelli della sua età portati a esagerare a tavola, ha chiesto a San Francesco di aiutarlo a moderarsi nel cibo e ci è riuscito. Il papà dice: “Fin da bambino, quando per qualche motivo lo riprendevo, si mostrava subito obbediente e sottomesso, senza alcun rancore e questo nonostante avesse una forte e vivissima personalità. Come nelle arti umane l’eccellenza si ottiene attraverso duri e lunghi sacrifici, allo stesso modo nel campo spirituale non ci si può “elevare” se non attraverso la costanza delle pratiche di fede. In Carlo si poteva ammirare un continuo e sempre rinnovato orientamento della volontà al bene. Ne risultava una personalità armoniosa che irradiava una grande serenità”.E ricorda: “Carlo ha sempre mostrato una particolare armonia nel modo di porsi al prossimo. Gestì apparentemente banali come un buon giorno, che ripetiamo troppo spesso solo per forma, in Carlo diventavano frecce di carità che toccavano i cuori”.

“Carlo era un ragazzo del suo tempo”, dice il suo parroco. “Scherzoso, simpatico, sempre sorridente (addirittura nella malattia), attento nel curare le amicizie, curioso, appassionato di tecnologia e di informatica, con molte ore dedicate al mondo digitale, tanto che lo si vorrebbe già “patrono di internet”. Carlo però non è caduto nella trappola di molti ragazzi, che vogliono sembrare diversi, ma poi finiscono per essere tutti uguali, lasciandosi trascinare dai consumi. Così non sviluppano i doni che il Signore ha dato loro, quelle belle qualità personali che Dio ha seminato in tutti. Diceva così, con una delle sue frasi più efficaci: “Tutti nascono come originali, ma molti muoiono come fotocopie”.

Carlo diceva: “Solo Dio è tutto il Bene, ogni bene!”. E Dio gli ha riempito la vita. I ragazzi della sua età vivono le lotte dell’adolescenza senza trovare spesso una ragione per vivere. Carlo ha mostrato che c’è un altro modo di vivere l’adolescenza, meno comune, ma entusiasmante, e l’ha vissuta nei suoi giorni sempre speciali, intensi e pieni di interessi.

“Santo potresti divenire anche tu, diceva Carlo, bisogna volerlo con tutto il cuore e se non lo desideri ancora, devi chiederlo con insistenza al Signore. Dio ha scritto per ognuno di noi una storia unica e irripetibile, ma ci ha lasciato la libertà di scriverne la fine”. Così ha fatto lui.

RIFLETTI E PREGA

“nell’ora di religione Carlo era quello che sapeva sempre tutto e capitava spesso che una nostra insegnante di religione gli chiedesse consiglio su alcune cose che non sapeva o sulla Sacra Scrittura. Spesso Carlo si fermava volentieri a chiacchierare con don Claudio su questioni religiose”, ricorda un suo compagno di classe. Com’è vissuta oggi l’ora di religione? Diventa occasione per trovare risposte alle proprie domande di fede?

Carlo viveva la sua devozione con libertà, semplicità, profondità e senza riserve o rispetto umano. Lui continuava ad essere il ragazzo di sempre, vivace e pieno di amici. Carlo non ostentava la sua fede, semplicemente la viveva integrandola perfettamente nella sua persona in modo naturale.

CANTO: Camminerò, camminerò, sulla tua strada, Signor. Dammi la mano, voglio restar per sempre insieme a te

QUARTA TAPPA: “SIETE FIGLI DI DIO COME ME”

Carlo, nato e vissuto in una famiglia benestante, difficilmente spendeva la paghetta per sé. Ricorda una questuante: “Ho conosciuto il giovane Carlo Acutis perché chiedevo l’elemosina nella chiesa di Santa Maria segreta a Milano. Tutti i giorni o alla Messa delle ore 18 o a quella delle 19, vedevo sempre Carlo partecipare. Spesso mi dava i soldi della sua paghetta, sempre intrattenendosi a parlare con me per confortarmi. Ricordo ancora la sua gentilezza, la sua grande generosità e la sua grande fede”.

Carlo donava rovesciando le tasche e stringendo le mani ruvide dei bisognosi. Accompagnava il gesto sempre con un sorriso, dicendo: “Siete figli di Dio come me!”. “La sera – racconta il postulatore Nicola Gori – passava con i genitori per le strade di Milano per distribuire coperte e pasti caldi senz'atetto. Dava il giusto peso ai soldi e si arrabbiava se volevano comprargli un secondo paio di scarpe. E aveva l'abitudine di raccogliere le paghette settimanali, che gli venivano date dalla famiglia, per consegnarle ai bisognosi dell'Opera San Francesco di Milano”.

Nella via sottocasa capitava spesso che d'inverno dormissero dei clochard. Carlo chiese alla mamma se poteva comperare per loro dei sacchi a pelo con i suoi risparmi. A loro talvolta dava la sua cena e delle bevande calde. Ancora Nicola Gori ricorda che si era fatto amico dei portieri dei palazzi vicini alla sua scuola: “Quando la mattina usciva in bici si fermava a parlare con queste persone, soprattutto immigrati appartenenti ad altre religioni”.

Pensava che non erano importanti i titoli nobiliari e che i soldi erano carta straccia: “Quello che conta nella vita è la nobiltà d'animo, ossia la maniera con cui si ama Dio e si ama il prossimo”.

La madre Antonia ricorda che una volta fu rimproverata perché aveva visto una crema che costava 50 euro. Lui si mise a gridare che non era possibile spendere 20 euro per una crema con la gente che muore di fame.

RIFLETTI E PREGA

Carlo sin da piccolo ha avuto una particolare sensibilità verso i poveri, per quelli che incontrava per strada, per quelli che vedeva presso casa a Milano o ad Assisi. I suoi risparmi sono andati spesso ai barboni o alle missioni. Che pensare oggi di questo atteggiamento generoso? Ma anche della nostra indifferenza verso chi troviamo in difficoltà?

Ricordiamo però: se quando siamo bambini è grande anche un piccolo atto di generosità, man mano che diventiamo adulti dobbiamo crescere

nella sensibilità sociale verso i poveri e trovare il modo di aiutarli ad acquisire dignità e diritti.

CANTO:

Beati quelli che poveri sono, beati quanti son puri di cuore,
beati quelli che vivono in pena nell'attesa di un nuovo mattino.
Saran beati, vi dico beati, perché di essi è il Regno dei Cieli.
Saran beati, vi dico beati, perché di essi è il Regno dei cieli.

QUINTA TAPPA:

“IL ROSARIO È LA STRADA PIÙ CORTA PER SALIRE IN CIELO”

Tutte le testimonianze e gli episodi che ha vissuto Carlo vanno collocati nel tempo e vanno letti sapendo che molti manifestano una forma espressiva che è quella di un bambino in crescita. Ma la sostanza corrispondeva a quelle che erano già delle convinzioni, degli orientamenti lineari di vita. Per esempio, ecco ciò che affermava, con l'ingenuità di un bambino, della Vergine Maria: “Il Signore Gesù si è incarnato scegliendo una povera ragazza di soli 15 anni come madre e un povero falegname come padre putativo. Quando è nato, ci sono stati solo rifiuti dalla gente e alla fine qualcuno gli trovò una stalla. Dio ha scelto come genitori una povera ragazza di 15 anni e un povero falegname: ha scelto la povertà e non il lusso. Per me questo è una cosa incredibile!”. E aggiungeva, con una maturità sorprendente: “Ma la stalla di Betlemme a pensarci bene era migliore di tante case di oggi, dove il Signore viene rifiutato e spesso anche oltraggiato”. Carlo diceva che la gente ha bisogno di Vangelo, di cose essenziali: di sacramenti, non di rivelazioni. Così pensava, pur essendosi legato a molti santuari mariani. Fu davanti alla grotta di Lourdes che Carlo fece il voto di rimanere fedele alla recita del Rosario e mantenne la promessa. Diceva: “IL Rosario è la scala più corta per salire in cielo”. E

ancora: “Dopo la Santa Eucaristia il Rosario è l’arma più potente per combattere il demonio”.

Con il Rosario si affidava a Maria e imparava a essere sempre più perfettamente un discepolo di Gesù. Si consacrò più volte al Cuore Immacolato di Maria. Con finezza teologica diceva: “Chi più della Vergine Maria può insegnarci a entrare sempre più in intimità con le Tre Persone della Santissima Trinità, essendo la madre di Gesù, nostro Dio e nostro Redentore, e la sposa dello Spirito Santo? Sicuramente Dio non le rifiuterà mai nulla, essendo la creatura che più di ogni altra egli ama”.

Insieme alla famiglia, sin da piccolo, Carlo ha fatto molti pellegrinaggi a santuari mariani in Italia e nel mondo: Pompei, Caravaggio, Siracusa, Guadalupe, Lourdes, Fatima, rimanendo sempre colpito e coinvolto da tutto ciò che vedeva e ascoltava. A Fatima gli piacque molto la storia dei tre pastorelli Lucia, Francesco e Giacinta, che avevano visto e parlato con la Madonna ogni mese per sei mesi, mentre pascolavano le pecore e ricevettero un “segreto” da consegnare al Papa. Da loro Carlo si ispirò per vincere se stesso praticando qualche mortificazione.

“La carità che la Madonna ha per tutti noi”, diceva “mi fa molto sperare. Sicuramente i miracoli compiuti dalla Vergine Maria, durante le sue apparizioni sulla Terra, possono essere di grande aiuto a far accrescere la fede di tanta gente”. Da bambino, davanti alla Vergine di Pompei, in un’occasione pregò per la conversione della mamma di un caro amico di famiglia, che da trent’anni non si accostava ai Sacramenti. Dopo un po’ quella donna si confessò, si comunicò e riprese a vivere la vita cristiana.

RIFLETTI E PREGA

Più volte Carlo, recandosi in una chiesa di Via Sant’Antonio a Milano, si è consacrato alla Vergine Maria. Lo ha fatto anche a Pompei, affidandosi alla Vergine del Rosario. La Vergine Maria, attraverso la recita del Rosario, ha accompagnato ogni giorno la vita di Carlo. Il Rosario, che è una pratica

di devozione tradizionale, lui la considerava “la scala più corta per salire in cielo”.

Nonostante la frequentazione dei Santuari mariani, Carlo sosteneva che la gente ha bisogno di Vangelo, di Gesù, di cose essenziali, di Sacramenti

CANTO:

Maria dei santi tu sei lo splendor: con te la letizia, la gioia, l’amor.
Ave, Ave, Ave Maria

BREVE PENSIERO

PREGHIERA A MARIA

Madonna Santissima, ci affidiamo a te con tutto il nostro cuore e con tutta la nostra fiducia.

Ti preghiamo di proteggere i nostri ragazzi,

di guidarli lungo il cammino della vita e di custodire i loro cuori puri.

Ti chiediamo di vegliare su di loro, di illuminare le loro menti con la tua saggezza

e di infondere nei loro cuori l’amore e la compassione per gli altri.

AVE MARIA, PIENA DI GRAZIA ...

Maria, Madre di Dio, ti preghiamo di intercedere per i nostri ragazzi presso il tuo Figlio Gesù.

Aiutali a crescere nella fede, a conoscere e amare il Vangelo e a seguire gli insegnamenti della Chiesa.

Ti affidiamo le loro speranze, i loro sogni e le loro preoccupazioni.

Guidali sulla strada della santità e proteggili dalle insidie del mondo.

AVE MARIA, PIENA DI GRAZIA ...

Madonna Immacolata, ti chiediamo di avvolgere i nostri ragazzi nel tuo manto protettore.

Ti affidiamo la loro salute, la loro sicurezza e il loro benessere.

Ti preghiamo di allontanare da loro ogni male e di donare loro la tua grazia.

Accogli le nostre suppliche, o Maria, e custodisci i nostri ragazzi sotto la tua materna protezione.

AVE MARIA ...

BENEDIZIONE

CANTO:

Dolce è sentire come nel mio cuore ora umilmente sta nascendo amore.

Dolce è capire che non son più solo, ma che son parte di una immensa vita, che generosa risplende intorno a me: dono di Lui, del suo immenso amor.

Ci ha dato il cielo e le chiare stelle, fratello sole e sorelle luna,
la madre terra con i frutti, i prati e i fior,
il fuoco e il vento, l'aria e l'acqua pura, fonte di vita per le sue creature.

Dono di lui del suo immenso amor; dono di lui del suo immenso amor.

Sia laudato nostro Signore, che ha creato l'universo intero.
Sia laudato nostro Signore, noi tutti siamo sue creature,
dono di lui del suo immenso amore, beato chi lo serve in umiltà